

Sfruttamento delle risorse idriche Italia Nostra chiede una moratoria

Nel mirino le centraline sul Noce. Ferrari: pubblica utilità, estromettere i privati

TRENTO Poca trasparenza e sfruttamento delle risorse idriche. I rappresentanti dei comitati a difesa delle acque del Trentino e del fiume Noce alzano la voce contro il Consorzio per i servizi territoriali del Noce-Stn Val di Sole, che negli scorsi mesi ha presentato all'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia la richiesta di derivazione per uso idroelettrico in nove punti del fiume Noce. La conferenza di discussione era stata fissata per oggi, ma Stn e i privati Vimax Srl, Gadotti Srl e Lorenzo Energia Srl hanno chiesto la sospensione dell'incontro «al fine di poter predisporre uno o più progetti unitari relativi all'intero tratto di corso d'acqua interessato». L'ipotesi «prevede un'unica regia del tratto compreso fra il depuratore di Malè e il confine amministrativo del Comune di Cavizzana con quello di Caldes; tale ipotesi potrebbe peraltro essere estesa fino al collettamento delle acque al lago di S. Giustina».

Luca Scaramella del Comitato permanente per la difesa del fiume Noce non nasconde i timori: «Siamo molto preoccupati, non solo per l'ipotesi di un progetto destinato a sfruttare il Noce in maniera intensiva, ma anche per lo slittamento della conferenza pericolosamente a ridosso del periodo



elettorale». Ulteriore elemento di nervosismo è l'attrito tra la direzione di Stn e il Comune di Caldes, che ha espresso la sua contrarietà al progetto ma la cui opinione non è stata presa in considerazione, nonostante sia il Comune maggiormente coinvolto a livello territoriale. Scaramella denuncia inoltre che «da controlli che abbiamo fatto la richiesta è stata presentata dal presidente Alberto Gasperini ancora prima di consultare il cda e la gestione delle tempistiche non ha rispettato le norme statutarie dello stesso Consorzio».

Salvatore Ferrari, consiglier-

re della sezione trentina di Italia Nostra, è molto diretto. «Abbiamo richieste precise per giunta e consiglio provinciale. Prima di tutto chiediamo che sia aperta un'indagine per verificare se il cda di Stn rispetti non solo le regole di correttezza amministrativa ma anche di interesse della comunità. Per fugare ogni dubbio chiediamo che non vengano assegnate nuove concessioni nei 12 mesi che precedono le elezioni. Riteniamo che sia necessaria la realizzazione di una raccolta dati aggiornata di tutti gli impianti idroelettrici con specifiche riguardo la data di

concessione, i proponenti e i contributi pubblici dati a ciascuna realtà. Sempre a proposito degli incentivi statali, chiediamo che vengano revocati alle cosiddette "mini idroelettriche", centrali che generano meno di 1 megawatt di potenza e che senza i contributi pubblici non sono sostenibili in termini economici. Infine chiediamo la modifica della legge provinciale secondo la quale sia pubblici che privati possono invocare la "pubblica utilità, l'urgenza e l'indifferibilità dei progetti concernenti la realizzazione e l'esercizio di derivazioni a scopo idroelettrico", limitando queste dichiarazioni solo alle strutture pubbliche».

A questo quadro si aggiunge la notizia che Gse, gestore di servizi energetici che regola la distribuzione di incentivi statali, ha sospeso la graduatoria Idro Rg 2016 in seguito a una sentenza del Tar del Lazio. Nella graduatoria sono inseriti 126 ammessi su scala nazionale, tra i quali diversi del Trentino Alto Adige e 3 in Val di Sole (Comune di Dimaro Folgarida, potenza 1,941 megawatt; Tecnoimpianti Energia Srl a Rabbi, potenza 0,197 megawatt; Asuc Castello a Pellizzaro, potenza 0,120 megawatt).

Ambiente

Da sinistra Salvatore Ferrari, Luca Scaramella e Mauro Finotto durante la conferenza stampa di ieri di Italia Nostra che ha riportato al centro la questione dello sfruttamento dell'acqua (Foto Rensi)

Chiara Marsilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA